

per dare alla sua gioventù una buona probabilità di crescita. I bambini entrano nel mondo con differenti probabilità di vita, perchè hanno differenti potenziali biologici e perchè nascono in famiglie con differenti potenziali sociali. La comunità fornisce canali di crescita ed aiuta a crescere: gli Aa. si chiedono come la comunità di River City fornisce ai giovani i mezzi per crescere (per esempio: come le associazioni giovanili influiscono sulle possibilità di vita dei fanciulli; se tendono ad aumentare le probabilità di vita di coloro che sono nati con meno della media, o se tendono a servire meglio coloro che hanno già le migliori probabilità di vita), e danno alcune indicazioni di carattere operativo, sulla base dei risultati della loro analisi, in ordine alla cooperazione delle classi sociali e alle possibilità di crescita.

A. TOSI

*Milano.*

HOEFNAGELS H., *La sociologie face aux « problèmes sociaux »*. Desclée de Brouwer, Bruges 1962. Un volume di pp. 240.

Il termine « problema sociale » è, nella maggior parte dei casi, mal tollerato dai sociologi; in genere esso implica una presa di posizione etica, un rimando più o meno esplicito a dei valori e pertanto sembra contrastare con i canoni dell'analisi obiettiva, fondamento della ricerca scientifica. Generalmente i « non iniziati », abituati a considerare i sociologi come gli studiosi dei « problemi sociali » si sentono a disagio di fronte ad una simile sconfessione.

H. Hoefnagels, nel volume che presentiamo, si propone di analizzare criticamente questo fatto e di scoprire quale debba essere effettivamente il ruolo del

sociologo e quale di conseguenza il suo specifico campo di studio.

L'analisi prende l'avvio dall'esame critico delle posizioni di due classici della sociologia, i quali, entrambi, negano — anche se per motivi diversi — la realtà di una vera problematica sociale: E. Durkheim e M. Weber. La concezione organica che Durkheim aveva della vita sociale, la sua identificazione dell'ordine sociale con l'ordine normativo, la sua convinzione della necessità di una morale sociale che riconducesse la società ad adeguarsi alla sua vera essenza, non lasciavano infatti spazio alcuno alla possibilità dell'uomo di decidere in maniera innovativa circa il futuro assetto della società e rendevano quindi astratta ed inutile ogni problematica sociale.

D'altra parte anche la concezione individualista di M. Weber, la sua profonda convinzione dell'inevitabilità del comportamento secondo interesse dell'uomo razionale, il suo rifiuto a pensare ad altro ordine sociale se non a quello di fatto, la sua visione dell'attuarsi inesorabile di una marcia verso un massimo di regolamentazione e di razionalizzazione della vita sociale, non permettevano anch'esse di tenere in nessun conto la nascita di credenze collettive che fondassero le premesse per rapporti umani più giusti.

Comune ad entrambi gli autori era perciò il misconoscimento della possibilità di una storia sociale — della possibilità cioè, da parte degli uomini, di poter modificare la propria condizione: per Weber l'evoluzione della società dipendeva strettamente dallo sviluppo autonomo dell'economia e della tecnica — per Durkheim l'evoluzione sociale era immanente alla volontà degli uomini.

Se queste posizioni prese in assoluto negano ogni possibilità di fondare una storia sociale — non è detto che assumendole contemporaneamente come inter-

preti di aspetti diversi dell'unica realtà che è la vita sociale, non siano utili strumenti d'indagine e di esplorazione in quanto permettono forse di evidenziare le vere matrici di ogni « problema sociale ».

E' proprio per consolidare la bontà di questo modello interpretativo che l'autore, nei successivi capitoli del libro, si dedica a tracciare una vera e propria storia sociale dalla quale emerge chiaramente, come l'umanità, pur attraverso sforzi, incertezze e lentezze innumerevoli, sia andata lentamente realizzando nel tempo — e ancora sia concretamente impegnata in questo sforzo, un tipo di convivenza più aperta ai valori di giustizia e di uguaglianza.

Dall'analisi di Hoefnagels scaturisce infatti come ogni struttura sociale si definisca proprio attraverso la tensione che esiste continuamente tra le esigenze logiche dell'intenzione sociale e le condizioni della sua realizzazione materiale. E' proprio l'antinomia tra questi due ordini di esigenze che costituisce la sorgente dei problemi sociali e come l'autore stesso afferma nella conclusione: « Queste due tendenze sono ugualmente indispensabili nella vita sociale e la "verità sociale" non emerge che dal dialogo e dalla lotta delle due tendenze » (p. 233).

Constatata, quindi la validità di queste ipotesi, l'autore si sofferma ad individuare alcune prospettive più generali, lungo le quali si orienta questo sforzo collettivo, e che si possono trovare anche confermate da un attento esame storico della vita sociale (costituzione di un mondo culturale nel quale l'uomo possa realizzare la sua vocazione di « Etre pour soi » - promozione di una vita sociale che gli permetta di fondare delle relazioni con altri basate sulla libertà - sforzo di padroneggiare la natura per ricavarne i mezzi per vivere umanamente) e passa

quindi, nelle ultime pagine del volume, a sottolineare la necessità e l'urgenza di una fondazione di una storia sociale che « analizzi le forze che creano il quadro della vita sociale e le condizioni nelle quali queste forze giocano ».

A. MANOUKIAN

Milano, Università Cattolica.

JANOWITZ M., *Community Political System*. The Free Press of Glencoe Illinois, Chicago 1961. Un volume di pp. 259.

Questo è il primo volume degli Annuari Internazionali di Ricerca sul Comportamento Politico.

Il tema affrontato dai sei saggi in esso raccolti concerne la struttura, la dinamica ed i problemi relativi al sistema politico delle unità comunali.

Come M. Janowitz nella presentazione del volume avverte, questi articoli rappresentano degli sforzi tra loro indipendenti, non solo per la disparità delle situazioni e degli ambienti analizzati, ma per la diversa provenienza degli studiosi; di grande interesse è però notare come una interpretazione a posteriori dei lavori svolti ed un loro più diretto raffronto, metta in luce l'esistenza di alcuni innegabili punti di convergenza tra i quali ricordiamo: concezione della comunità urbana come area di esercizio di un potere politico, uguale attenzione allo studio e alla dinamica della leadership nella comunità, generale attenzione alle forti interrelazioni tra processo economico e leadership politica, comune concezione dell'attività politica come forma specializzata di comportamento che richiede perciò specifiche capacità e competenze.

Il primo saggio della serie è di R. O. Schultze, il quale affronta il problema del potere politico locale in una prospettiva